

che di focho, *videbicit* 12 di grosse, le altre mezane, el resto balote e polvere. Li capi sono: el baly Decan, monsignor De Cruchu, monsignor De Lupe; bellissima gente a pe' e a cavallo; pagano insino al sole. Vanno moderati, el lunedì veneno alozar a la villa a Terra Rosa e a Trisana, el martedì a Serzana, Areula, Lameglia et Castel Novo, ozi vano a Massa et Charara, et continua con l'horò l'artiliarie; e drieto li vien 500 lanze; e ogni dì arivano 100 a Pontremolo. El primo è monsignor de la Palisa, el secondo monsignor de Samprè, el 3.º monsignor de Usom, el 4.º el conte di Chajazo, missier Galeazo Palavisino e alcuni altri; vano in pressa, non stanno più di una sera per locho; vano per scontrarse su le terre di fiorentini. Monsignor di Obigni, capetanio zeneral, starà qualche dì per rinfrescharse. Li oratori luchesi sono venuti insino a Serzana, e dicono, Valentino è a campo a Piombino; e tutti vano a l'impresa di Napoli, non ostante che luchesi, e altri, stanno con suspeto; e si dice, a Lucha laserano uno governador e cussi a Pisa e Siena; e, si fiorentini non si ajutarà con gran numero di danari, sarano in mali termini. E li zenovesi di san Zorzi ogni dì mandano bon numero di gente in Corsicha; vi debbe esser horamai zercha 4000 persone. A Zenoa si armano le 4 nave.

Di 6 zugno poi scrive, comme ogni dì sono passate di molte compagnie, e senza l'horò capi hanno fato e fanno gran danni. Per la strata drita tutte le terre sono abandonate; conservano le roche, tutto il resto è in preda; e li primi fonno anzoli, ma li secondi è stati diavoli. Ozi fornirano di passare, tutti fuze le compagnie sono passate. Li capi nominati di sopra vengono in compagnia dil ducha di Namors, capetanio e governador di tutta questa armata, li quali se fermano tra il fiorentin e luchese, insino gionga ditto ducha. Sono più di 200 lanze, oltra li primi, et 2000 fanti, conduti dal capetanio Odet. In Fiorenza è gran discordia; stimasse starano qualche settimana in Toschana; a Fiorenza non si fa provision alcuna di dinari; per la discordia è pocho ordine; di Piero di Medici non se ne parla, francesi dice: Si Piero harà danari, sarà rimesso, altramente non; el qual è a Roma. Pistoia ha rinovato la discordia, Pansatichi hanno morto di Canzelieri, ben che siano dentro. Pisani se stanno; ogniuno cercha di ajutarsi. Lo orator di Valentino è tornato di Zenoa, quale era andato per far armare certe galee, e voleva altre provisione, non ha obtenuto cossa alcuna; più tosto si dice, à l'uto comandamento unirse con

l'armata francese, e lassar l'impresa di Piombino, e già à messo a Santo Bibona, ne la Mariema; si dice esser opera di Vitelozo. Li Orsini sperano rehavere tutto lo stato che parte tien Colonesi; e, per gente vien di Franza, si ha, lo apontamento esser fato tra lo imperator e il re; e soa majestà restituisse tutta la Borgogna a lo archiducha, el qual è stà eridà principe di Spagna, e promete il re christianissimo non molestar Cicilia.

*Da Ravena, di ultimo mazo, zonte a di do 27 zugno.* Come monsignor di Obigni era a un locho, nominato San Nicolò, sul bolognese, lontan da Ymola mia X, con cavali 200, fanti 4000. Pocho lontan erano lanze 300 di francesi; et la matina doveano esser a Castel Bolognese, poi a di do a Faenza, poi verso Castrocaro, e passar in Toschana, per conzonersi con el ducha, qual è, tra Siena e Fiorenza, a Pogibonzi, per seguir l'impresa di Napoli. Il resto di le zente galiche tenirano la via verso Pontremolo con l'artiliarie; et monsignor di Obigni à con se 4 passavolanti e una caretta di polvere.

Poi, per letere di 4, si ave, a di do passò propinquo a Faenza fanti 4000, e andono a lozar a San Piero in Archo e a Vilanova da Furlì. *Interim* ussite fuora di Faenza el cardinal di Salerno, governador, con bella comitiva, e andò contra monsignor di Obigni; e, fate *vicissim* le salutatione, ditto capetanio galicho si messe a *destris* dil cardinal, e a cavallo introno in Faenza, numero 150 cavali con admiratione di tutti. Li fo fato le spexe per la comunità; e al campo fo mandà vituarie, di le qual, hessendo stà dubio chi dovesse farle, o il signor o la comunità, fo terminato, per il cardinal, che la comunità le facesse; di la qual termination non rimaseno faventini ben contenti. Poi a di 3 zonzeno a Villafrancha di Forlì lanze 150 francese, quale haveano fato la via di Lugo; e a presso queste alozò altre lanze, non si sa il numero, perchè azonzeno a parte a parte per le vituarie; e se atende di le altre, e tieneno la via di le prime. Passono questi di verso Castrocaro e la rocha di San Cassano, e passano le alpe di San Beneto, disendeno sul piano di Fiorenza suso la riva di Arno; ed de li vanno a Siena, *quavis* alcuni dicono fanno la via di Arezo e Cortona, perchè ditto monsignor di Obigni *alias* feze dita via. Queste zente non è ben in ordine di arme e cavali; fanno molti danni per camino; dove vanno par habbi tempestato. In Faenza si atende a la fortificatione dil bastion a l'incontro di la rocha, e le zente dil ducha a custodia ivi alozano.

*Da Roma, di 23.* Comme in quel dì, a horre 27